

capitoli, ma non ci confido, e credo che se gli agricoltori continueranno ad avere questa speranza, non riusciranno a risultati pratici, concreti e positivi.

Ciò che bisogna assolutamente migliorare e ravvivare sono le condizioni della produttività del capitale e del lavoro, perchè ogni qualvolta capitale e lavoro si trovano in condizioni di produrre, lo sviluppo della ricchezza pubblica è immaneabile, ed ogni qualvolta lo sviluppo della ricchezza pubblica si accertua, noi vediamo che all'aumento dei profitti si accompagna l'aumento del salario, aumento di profitti e di salari che noi desideriamo non soltanto per rinsaldare la pace sociale nel nostro paese, ma perchè consideriamo che la ricchezza economica è la prima base della grandezza politica della patria. (*Bene! Bravo! — Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Onorevoli colleghi, io non farò un discorso; farò soltanto presenti al Governo ed alla Camera alcuni punti che a me sembrano meritevoli di considerazione, nella discussione di questo bilancio e nelle condizioni attuali della nostra agricoltura.

Fare un'ampia discussione qui in occasione di un bilancio e dopo che si è discusso per quattro o cinque giorni di uno dei principali prodotti della nostra agricoltura ed anche delle condizioni generali di questa, sarebbe inopportuno; perciò, come ho detto, mi limito ad alcune considerazioni.

La prima riguarda l'istruzione agraria. Secondo me, in questo bilancio e nell'indirizzo che si dà alla istruzione agricola, vi è un errore, ed errore fondamentale; perchè, per quanto le esigenze del bilancio lo consentono, si dà sviluppo alla istruzione superiore agraria, e si dà viceversa niente affatto importanza alla istruzione agraria elementare. Le scuole agrarie superiori assorbono una spesa di lire 1,535,000, mentre nell'ultimo anno scolastico non hanno avuto che 1,721 allievi in complesso; il che fa circa una spesa di mille lire per allievo all'anno. Pare a me che mantenere tutti quegli Istituti di istruzione agraria superiore, con simili risultati, sia un mettersi per una via falsa. Il Ministero ha proposto anche un aumento per le cattedre ambulanti; il quale era prima di 185,000 lire, venne poi con successive modificazioni ridotto a 63,000 lire; ma, come ha già rilevato il relatore nella sua relazione, anche

per queste cattedre ambulanti bisogna andar cauti.

Succede per questa come è successo per tante altre cose; allorché si è avuto un buon esempio, immediatamente si è proceduto oltre, e si è voluto applicare l'esempio a tutti i casi, senza tenere in opportuna considerazione la diversità dei luoghi e delle persone. Le cattedre ambulanti affidate a persone che abbiano veramente la conoscenza di ciò che debbono essere, possono dare buoni risultati; invece affidate a professori, che saranno intelligenti, che saranno ottimi nella loro materia e dotti fin che si vuole, ma che portano lo spirito dottrinario anche in mezzo a dei contadini, danno risultati precisamente opposti.

Io rilevo questo fatto perchè ho assistito a qualche conferenza e per quanto ci si mettesse il miglior impegno da parte di colui che la teneva, viceversa non riusciva a farsi comprendere da coloro che lo ascoltavano, perchè dall'una parte si usava un linguaggio troppo elevato e dall'altra mancavano le cognizioni elementari, le più fondamentali nozioni agrarie. Quindi diffondere l'istruzione agraria superiore è cosa buona e utile, ma bisogna anche diffondere quella elementarissima, quei primi rudimenti dell'istruzione agraria che nelle nostre campagne mancano quasi generalmente. Seguendo nell'attuale indirizzo si verranno ad avere dei buoni generali ma mancheranno i buoni soldati, cioè i buoni contadini che sappiano mettere in pratica quelle lezioni. Piuttosto, quindi, di dare una soverchia diffusione alle cattedre ambulanti come pare sia intenzione del Ministero, converrebbe invece istituire nei piccoli paesi delle scuole elementari agrarie dirette ad impartire l'istruzione più semplice; per modo che poi le conferenze fatte dai professori delle cattedre ambulanti possano trovare il terreno adatto.

E vengo alle organizzazioni cooperative. L'onorevole Ferraris ne ha già parlato con quella competenza che egli ha in materia per gli studi che ha fatto in Italia ed all'estero; quindi io mi limiterò ad alcuni rilievi desunti dalla esperienza pratica.

Nel bilancio esistono alcuni stanziamenti per le organizzazioni cooperative delle campagne, ma dalle considerazioni contenute tanto nella relazione ministeriale quanto in quella della Commissione, sembra che si voglia cercar di promuovere solo la cooperazione di consumo, cioè quella che ha per scopo l'acquisto e la distribuzione dei ge-